

L'incontro in serata con gli artisti e i discografici «Farò la legge, ma insieme cambiamo il clima culturale»

Se c'è intesa sul Quirinale benissimo. Altrimenti si andrà a maggioranza come prevede la legge

Prodi: vendeva sogni, ora vende paura

«Berlusconi è un democratico solo grazie alle regole. Se lui è un caimano, io sono un gatto»

Promette: se sarò capo del governo, faremo una legge sul conflitto di interessi e modificheremo la Gasparri

di Wanda Marra e Laura Matteucci

«SE CI SARÀ una larga intesa per il Quirinale, saremo felici, se non ci sarà, si voterà a maggioranza». Così Romano Prodi, durante una videochat sul Corriere.it, moderata da Gianni Riotta, «implicitamente» risponde a distanza a Berlusconi. Ma rimanda tutto al dopo

elezioni. Il Professore risponde ai lettori, in linea con la sua definizione di grinta («è essere coerenti»), mescolando pacatamente pubblico e privato. Tanto da confessare che se Berlusconi è un caimano, lui ha sempre avuto la passione per i gatti: «Stanno in giro, guardano, partecipano» e «graffiano solo se provocati...». Poi precisa: «ma non sono un gatto, sono un diesel». Rintuzzando le accuse del centrodestra, ribadisce: «Non tasseremo Bot e Cc». E a proposito del precariato che riguarda oltre la metà dei giovani: «Stiamo distruggendo una generazione». Torna sulle coppie di fatto («Equiparare le unioni civili alla famiglia dell'articolo 29 della Costituzione è sbagliato, regolamentare le unioni civili è un dovere anche per i cattolici»), e parla di ritiro dall'Iraq («con i tempi e i modi necessari per salvaguardare la sicurezza dei cittadini»). Riaffermando che in caso di vittoria si farà una nuova legge sul conflitto d'interessi, spiega che non è mai andato ospite in un programma di Mediaset in campagna elettorale perché aveva annunciato che avrebbe dotato molto la sua presenza in tv, ma critica i comportamenti recenti della rete. Ma è deluso anche dalla Rai. Se governerà, si tornerà al maggioritario, così come si cambieranno le leggi sull'immigrazione e sulle droghe. Qual è il giornalista non in attività che preferisce? «Se consideriamo Enzo Biagi non in attività...». Infine, su Berlusconi: il premier è un democratico? «Le regole lo obbligano a essere tale», ha risposto al vetriolo. E si mostra tranquillo sul prossimo duello tv («l'importante è essere se stessi»). Finita la chat, ai giornalisti dice: «Siccome la campagna per vendere sogni è fallita, adesso vendendo paura e non rispettando più i fatti».

Dopo la chat, Prodi cambia musica: artisti e produttori lo incontrano al Rolling Stone, storica discoteca milanese. E lui, che si definisce «stonato e musicalmente onnivoro», risponde alle domande di Caterina Caselli, Eugenio Finardi, Dol-

cevera, Simone Cristicchi, La Crus, Beppe Carletti. Promette: «Mi prendo la responsabilità di fare una legge che regolamenti il mercato della musica e combatta la pirateria», ma avverte: «La legge è solo un'elemosina se non riusciamo a cambiare il clima culturale. Per questo vi chiedo un minimo di mobilitazione». La crisi della musica è enorme, classica, etnica, rock, jazz che sia, e dunque non si tratta solo di ridare fiato al Fondo Unico per lo spettacolo, perché «i soldi ci vogliono ma non bastano». L'aveva già accennato Finardi, parlando di «un clima culturale che non dà spazio alla musica che nasce col sudore e le lacrime», augurandosi «che si rifaccia la legge Gasparri, un abominio», così come «la legge Moratti, che tra l'altro ha completamente cancellato l'insegnamento della musica». Prodi è d'accordo, e pensa anche ad un «coordinamento tra diversi ministeri per promuovere la musica italiana». Favorevole ad abbassare l'Iva («un atto di giustizia che equipara la musica ai libri») e avverte: «Non è che se portiamo l'Iva dal 20 al 15% avvien un miracolo sul mercato».



Romano Prodi insieme a Eugenio Finardi sul palco del Rolling Stone ieri a Milano. Foto di Luca Bruno/Agf

D'ALEMA

«Sud, perduti 20.000 posti di lavoro. E continua l'esodo dei giovani»

«Il vero grande problema è che ne sarà dell'Italia. Ci giochiamo il futuro del Paese nei prossimi cinque anni». Lo ha detto il presidente dei Ds, Massimo D'Alema, a Foggia per la campagna elettorale. «La ripresa dell'esodo di ragazzi e ragazze laureati - ha rilevato - ci priva di quella élite di cervelli che sarebbe importante per lo sviluppo del nostro Paese. Un altro problema che mi angoscia molto è la riduzione dell'iscrizione alle liste di collocamento. Questo è uno dei sintomi più evidenti delle difficoltà che attraversiamo».

«Trovo vergognoso - ha detto ancora D'Alema - che il capo del governo dica sempre che va tutto bene. È rimasto solo lui a dire questo. Se ne sono accorti, anche se tardivamente, Fini e Casini. Secondo i dati Istat nel Sud si sono persi ventimila posti di lavoro. Il nostro impegno sarà quello di cercare di capire come creare lavoro e soprattutto lavoro qualificato investendo nelle nuove tecnologie».

E ancora: «Il governo Berlusconi per il Mezzogiorno non ha fatto niente. Il governo regionale della Puglia sta cercando di fare cose buone, come nella sanità dove ha eliminato i ticket. Abbiamo grandi priorità: investire su porti, aeroporti e interporti che avranno una importanza strategica ed inoltre credo sia importante investire sulla rete ferroviaria». D'Alema ha posto l'accento sul prezzo altissimo pagato dall'Italia per la mancanza di peso politico in Europa. Quando saremo al governo, ha detto, «torneremo a contare in Europa».

Fassino: «Altro che stangata, ridurremo le tasse sui depositi bancari»

Il leader della Quercia risponde alle domande della Annunziata. Niente rissa? La Cdl attacca

di Giuseppe Vittori / Roma

TRANQUILLITÀ Stavolta dalla Annunziata è filato tutto liscio. Fassino, contrariamente al premier, ha risposto alle domande e non si è alzato a metà dell'intervista sbattendo la porta. Alla fine della trasmissione Mezz'ora su Raitre, dedicata al leader, l'ex presidente della Rai ha commentato che il tranquillo andamento del confronto le sarebbe stato rimproverato. Infatti è andata proprio così. Dopo pochi minuti Cicchitto ha dato il via alla saga dei dichiaranti della Cdl: «La Annunziata adorante con Fassino». Il succo, però, è semplice: l'ex presi-

dente della Rai è stata meno aggressiva con il segretario dei Ds ma la grande differenza con la tempestosa intervista al premier è che Fassino ha sempre risposto alle domande, senza tentare la via del comizio. Si inizia, a proposito di comizi, con la battuta di Berlusconi contro il segretario della Quercia: le Pompe Funebri lo vogliono come testimonial. «Una battuta volgare - dice Fassino - fa capire che Berlusconi non sa cosa dire e conferma che è lui ad insultare». Argomento più serio e delicato, Bot, Cct e tassazione delle rendite che sono il cavallo di Troia con cui la Cdl tenta un improbabile recupero: «Altro che stangate, si fa finta di non vedere che ridurremo le tasse sui depositi bancari e postali e questa norma interesserà il 64% delle

famiglie italiane». Fassino nega che verranno toccati Bot e Cct: «Quando i cittadini li hanno comprati sapevano che la tassa era al 12,5% e così resterà». Anche l'Ici, assicura Fassino, non aumenterà, perché «la revisione degli estimi sarà accompagnata da una riduzione delle aliquote Ici in modo che non ci sia aggravio fiscale». Sull'evasione fiscale Fassino si è detto d'accordo con il presidente di

Sui risparmi degli italiani faremo il contrario di quel che ci attribuisce la propaganda Cdl

Confindustria Montezemolo: «Ha chiesto di affrontare il problema in modo deciso, io sono per prendere molto sul serio questo invito». I commentatori diranno, afferma l'Annunziata, che l'uscita dal nero di una parte dell'economia è dannosa. Replica Fassino: «Sono gli stessi che danno lezione di mercato e regole del mercato». Quanto a Montezemolo, «descritto da Berlusconi come un pericoloso bolscevico», Fassino ricorda che «ha solo denunciato che stiamo perdendo competitività». Questa idea caricaturale secondo cui ci sono poteri forti che tramano contro Berlusconi, secondo il leader della Quercia, è un alibi del premier per non spiegare perché, dopo il 2001 ha sempre perso tutte le elezioni. Quanto al 9 aprile Fassino non vede un pareggio. Se ci sarà «vedremo

dopo, come hanno fatto Schroeder e la Merkel, cosa si deve fare», ma noi corriamo per vincere, non per fare la Grosse Koalition. «Dopo», se l'Unione vincerà, si affronterà anche il tema del conflitto d'interessi di Berlusconi: «Sono contrarissimo a provvedimenti fatti per impedirgli di fare politica, faremo una legge sul conflitto d'interessi e basta». Fassino da tempo indica la soluzione: una norma che ricalchi la legge

Contraddizioni sui Pacs nell'Unione? No, abbiamo scelto un compromesso e lo rispetteremo

americana. Quanto all'idea di privatizzare una rete Rai e portare sul satellite Rete4 Fassino ricorda che «non c'è intento punitivo», è stato deciso da tempo dopo la sentenza della Corte Costituzionale. C'è tempo anche per una domanda sui Pacs, che giurano quelli della Margherita, non ci saranno mai. Fassino concorda: noi - dice - siamo favorevoli: ma abbiamo raggiunto un compromesso e scelto di andare al riconoscimento giuridico dei diritti delle persone che scelgono di convivere. «La contraddizione - dice Fassino - non c'è». Capezone e Boselli, invece, insistono e attaccano ancora sul tema laicità su cui, ricorda Fassino, «i Ds non prendono lezioni». Su Unipol una conferma: «Quella contro di me è stata un'aggressione immotivata e vigliacca e per questo l'ho vissuta con amarezza».

IL FONDATORE DI MEDICI SENZA FRONTIERE

Bernard Kouchner copia la Fabbrica di Prodi

La Fabbrica del programma di Prodi ha un replicante, in Francia. È la «Fabrique démocratique», avviata dal fondatore di Medici senza frontiere, Bernard Kouchner, ex ministro socialista della sanità di Mitterrand. La Fabrique - spiega Kouchner - dovrà elaborare linee e basi di un progetto per la Francia. Kouchner, the french doctor - persona molto popolare in Francia e non solo a sinistra - non ha infatti rinunciato alla sua idea di candidarsi all'Eliseo, anche se ha scarse possibilità di riuscita, essendo fuori dall'apparato del partito socialista. Perciò chiede le primarie all'italiana che premerebbero - dice - «i più popolari: o me o Segolene Royal». La Fabrique ha mosso i suoi primi passi da Tolosa,

mercoledì scorso. Fra qualche giorno arriverà a Strasburgo. Toccherà, per iniziare, cinque città in un «tour de France» lungo quindici città per poi fermarsi in giugno a Parigi. «Come Romano Prodi - osserva l'ex ministro - che si è installato a Bologna: lui il viaggio l'aveva fatto nell'altro senso». Kouchner ha parlato della sua Fabrique con Prodi, ma anche con Giuliano Amato e Massimo D'Alema: «A Parigi approfondiremo tutti i temi affrontati nelle varie città». A Tolosa «abbiamo discusso, visto il successo della Fabbrica in Italia, lo stesso argomento che Prodi aveva toccato nella sua prima riunione, l'ingresso nella vita e il primo impiego», e il contestato Contratto di primo impiego, argomento at-

tualissimo in Francia. Nella Fabrique verranno toccati tutti i temi: immigrazione ed integrazione, l'Europa e il suo futuro, la giustizia, il sistema sociale, la ricerca, la politica internazionale, la sicurezza pubblica, la riforma dello stato.

E le primarie? «Io le vorrei - dice Kouchner - ma il partito socialista nichia perché teme che i personaggi più popolari siano favoriti». Come lei? «Sì, e come Segolene. Lei è capace di continuare a restare in testa nei sondaggi. Il mondo ha bisogno di una donna ed è il tempo delle donne. Segolene si muove con un tono sincero e con un'apertura che gli altri non hanno». Per ora il partito socialista ha deciso che a scegliere il candidato per l'Eliseo saranno solo i suoi iscritti, circa 130.000, nel prossimo autunno.

«La Fabbrica - conclude il fondatore di Medici senza frontiere - è l'opposto di quello che fa de Villepin: si parla, si consulta, si discute, e poi si decide. Quel che sta avvenendo è molto pericoloso: non bisogna mai spingere i giovani sulla strada in Francia».

CAGLIARI

Il leader ds: noi con i giovani per il futuro della Sardegna

Il lavoro per i giovani, lo sviluppo per il sud e le tutele per i precari. E ancora l'Italia che deve riscattarsi e deve riuscire a recuperare le parti dimenticate e più disperate. È il mezzogiorno e la Sardegna, quella fetta del paese ricca di lavoratori precari dove le famiglie non arrivano a fine mese. Parte con un'ovazione la campagna elettorale della coalizione di centro sinistra in Sardegna. Ci sono più di tremila bandiere rosse e della coalizione a salutare l'ingresso di Piero Fassino, con il segretario regionale Giulio Calvisi, nel palafiera di Cagliari. «Ci sono due campagne elettorali - dice Fassino - una quella mediatica che fanno loro del centro destra, una tra la gente, quella che facciamo noi». È ancora ovazione per il popolo del centro sinistra che in Sardegna, da due anni a questa parte

ha inflitto una serie di sconfitte sonore alla Cdl. Parte il filmato che racconta la Sardegna dei precari, quella dei call center e dei lavoratori dati in affitto alle aziende. Il mondo dei giovani senza speranza e senza futuro. «Sarà compito del governo di centro sinistra - aggiunge il segretario - apportare quelle modifiche per garantire la serenità e il futuro dei lavoratori precari, sia quando un contratto viene a scadere sia per quanto riguarda l'aspetto contributivo». Da qui il progetto. «Dovranno essere garantiti incentivi alle aziende che trasformano i contratti da tempo determinato a tempo indeterminato». Ancora applausi, soprattutto dal popolo dei precari. Passando dai temi economici generali il leader della Quercia arriva a parlare anche dei temi sardi. Uno

su tutti, lo scontro Stato regione sulle migliaia di milioni di euro che la regione deve ancora ricevere dallo stato. Una vertenza che ha contrapposto Renato Soru, il governatore del centro sinistra che due anni fa ha strappato il pupillo del cavaliere alle regionali, ma non ancora definita. «Sarà compito del nuovo governo aprire subito un tavolo di concertazione con la giunta regionale per trovare una soluzione - continua - e allo stesso tempo studiare soluzioni al problema del lavoro delle diverse aree produttive della Sardegna». Il popolo del centro sinistra applaude e si alza in piedi, è il tutto esaurito per la terra che nell'arco di due tornate elettorali (regionali prima e comunali e provinciali poi) ha mandato gambe all'aria la Cdl. Qualcuno assicura che ci sono più persone che per la convention azzurra del Cavaliere. Al segretario dei Ds arrivano le richieste dei giovani laureati senza lavoro, dei cassintegrati e anche di Annalisa Dessalvi, la mamma single di Cagliari che da sette anni si batte per adottare una bimba della Bielorussia. «Possiamo cambiare l'Italia». La sfida è lanciata. Il centro sinistra riparte anche da Cagliari.

Davide Madeddu